

CONTRIBUTO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA NELLA FASE PREPARATORIA DEL SIMPOSIO

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, nella sessione del 24-27 settembre 2001, ha elaborato il proprio contributo per la redazione del documento di lavoro in preparazione al X Simposio dei Vescovi europei, che si svolgerà a Roma dal 24 al 28 aprile 2002.

Il contributo della Conferenza Episcopale Italiana è stato approntato sulla base delle quattro piste di ricerca indicate nel Foglio di lavoro predisposto dalla Commissione preparatoria del Simposio e dal Segretario del CCEE.

1. Quali contenuti e percorsi per una nuova evangelizzazione e inculturazione del Vangelo in Europa emergono dalle esperienze di fede dei giovani?

– La generazione dei giovani di oggi esprime una forte esigenza di spiritualità basata sulla personalizzazione dell'esperienza di fede, che esalti, come in ogni altra esperienza di vita, la propria soggettività. Inoltre amano avere a disposizione percorsi non episodici, sviluppati con decisione e chiarezza culturale, che mettano al centro la figura di Gesù, l'unico che "può riempire fino in fondo lo spazio del cuore umano", come dice spesso il Papa quando si rivolge ai giovani.

– Questi cammini hanno bisogno di una comunità cristiana viva, concretamente sperimentabile nelle relazioni umane quotidiane, come la parrocchia, aperta alla comunione e alla collaborazione con le altre, presenti soprattutto in una unità territoriale. La parrocchia, spazio naturale del confronto e della compresenza di tutte le generazioni, è ancora la comunità più semplice che permette concretamente che il percorso educativo sia ritmato sulla prassi dei sacramenti, che in esso sia rafforzata l'azione educativa di entrambi i genitori nei confronti

dei figli, indispensabili a una continuità di rapporti con la fede anche dopo l'iniziazione cristiana. La comunità parrocchiale però deve essere arricchita da esperienze molteplici di movimenti, gruppi e associazioni, ciascuno dei quali crea tessuti di relazioni personali, gradualità di crescita, progettualità e missionarietà, dialogo con adulti significativi.

– La cura dei giovani esige che ogni comunità crei spazi di aggregazione in cui “i giovani, dopo aver ricevuto la prima iniziazione cristiana, possano sviluppare in un gioioso clima comunitario i valori autentici della vita umana e cristiana” (cfr. discorso del Papa a Castelgandolfo, 27 agosto 2000). Le grandi tradizioni educative degli oratori e centri giovanili ci dicono che offrirli loro come “ponti tra la chiesa e la strada” è una via decisiva per aiutare tanti giovani ad approfondire domande, a orientarle alla risposta della fede, a fare esperienze e tirocini di vita comune e solidarietà.

– Particolarmente importanti sono le celebrazioni liturgiche e le varie forme di preghiera rinnovate nelle forme e nei linguaggi propri del mondo giovanile (gesti, segni, musica e canto, luoghi stessi di silenzio e di meditazione..), come ha dimostrato anche la GMG.

– L'esperienza del credente deve poter disporre di concreti tirocini di servizio di carità e di solidarietà, di rapporto con il mondo delle povertà e impegno volontario. Una esperienza prolungata e progettuale di servizio alla comunità sia civile che religiosa, sia in patria che in paesi di missione, consente ai giovani di vivere un cammino cristiano equilibrato e organico, in cui la crescita interiore può coniugarsi con la maturazione personale e la consapevolezza sociale e politica del proprio impegno di cristiani.

– Le GMG ormai entrate nella programmazione pastorale ordinaria della vita dei giovani dicono la necessità di formulare itinerari appositi per i giovani, aprono loro gli orizzonti del mondo, fanno percepire la cattolicità della Chiesa, offrono una esperienza positiva di rapporto con gli elementi istituzionali della chiesa, permettono di riscoprire la figura del vescovo, aiutano a vivere l'universalità della Chiesa e la fede al cospetto del mondo.

– Le esperienze di ricerca spirituale vissute nei pellegrinaggi, nelle varie case di spiritualità, nei movimenti ispirati a figure di santi, coltivate entro le congregazioni e gli istituti religiosi spingono a osare di più nel proporre cammini di spiritualità impegnativi, radicali e nello stesso tempo confermano della necessità di offrire ai giovani comunità di vita in cui sperimentare come tirocinio di crescita una concreta vita di comunione, che li aiuti anche a prendere le decisioni fondamentali della vita.

2. *Quali sfide, provocazioni e domande emergono, per la Chiesa, da esperienze critiche o negative, vissute da parte dei giovani nei confronti della fede?*

– La stragrande maggioranza dei giovani italiani dichiara di credere in Dio (75/80%) come scelta privata che non si traduce poi in pratica religiosa. Il volto di Dio assume i contorni dei bisogni soggettivi senza radicamento nella tradizione. È in atto una eclisse della figura di Gesù come Salvatore e Figlio di Dio e analogamente dello Spirito Santo. Questa debolezza del fondamento dottrinale della fede trinitaria si riscontra anche in molte altre verità della fede e richiama l'esigenza di una verifica seria sulla catechesi e la formazione cristiana di base.

– Per molti giovani la Chiesa è percepita lontana dai problemi e dalle tensioni del loro mondo e dei loro interessi, ma anche poco protesa ad offrire loro una vera e profonda esperienza di contatto con Dio. Da qui la necessità di una comunità cristiana meno sociologica e più di fede, di preghiera aperta al mistero e all'incontro con Dio, accogliente, dialogante, esigente, disinteressata e gratuita, desiderosa di relazione con i giovani e disponibile a lasciarsi coinvolgere in un rapporto di autentica reciprocità. La proposta della verità non è alternativa alla ricerca comune e alla promozione di una coscienza profonda e libera.

– Un certo annacquamento della proposta spirituale e il prevalere dell'anonimato nella appartenenza ecclesiale, spingono tanti giovani a cercare altrove la risposta alla domanda di senso che pure li anima. Una parte di essi si spinge a vivere esperienze estreme e aberranti come una sfida con se stessi: anche questo "mondo così apparentemente lontano dall'esperienza religiosa", in realtà va letto come un appello a trovare risposte che rendono possibile al giovane scommettere la propria vita all'interno di una esperienza di fede. È necessario che la proposta cristiana sia meno scontata e di routine e più "alta" nei traguardi indicati, senza troppi compromessi e sconti e sia comunicata mediante una coinvolgente iniziazione che tenga conto del legame con il vissuto concreto del giovane e le sue attese radicali più profonde. La capacità di rapporto interpersonale, di aiuto vicendevole, di condivisione che i giovani sperimentano in tanti movimenti ecclesiali deve essere uno stile della chiesa come tale nella sua esperienza più quotidiana.

– La Chiesa ha sempre messo in atto molteplici iniziative di attenzione e soccorso ai feriti della vita, soprattutto giovani; oggi occorre che nel massimo della gratuità del rapporto si vada al profondo della povertà sperimentata dal giovane che è assenza di speranza, mancanza di senso, carenza di spinte spirituali, rivelando attraverso l'amore sempre disponibile il volto di Cristo sofferente e vittorioso su ogni forma di po-

vertà. Così è dell'interesse per lo straniero o l'immigrato, il disoccupato, il giovane e la giovane violati nella loro corporeità.

– L'esperienza di fede deve essere aiutata a convivere con le moderne tecnologie e le molteplici possibilità di vita, di svago, di divertimento oggi maggiormente possibili, senza cedimenti o adattamenti e senza demonizzazioni o rifiuti aprioristici. I giovani sono particolarmente creativi nello scrivere i valori di sempre nelle molteplici nuove frontiere. Occorre una chiesa che li sa aiutare con operatori preparati nel vasto mondo del virtuale (musica, radio, tv, internet, mass media in genere), che aiutino i giovani a formarsi una coscienza critica, a diventare essi stessi propositivi di nuovi modi cristiani di vivere in queste realtà. Va nello stesso tempo proposta una visione più sobria della vita e più responsabile dei grossi problemi di ingiustizia per le povertà di tante popolazioni.

– Molti giovani vengono allontanati dalla Chiesa da vecchie teorie illuministe o da nuove idee anarcoidi e pseudolibertarie che creano attorno al giovane una coltre culturale fatta spesso anche di luoghi comuni, che tarpano le ali e mantengono i giovani in un mondo di vecchi preconcetti. Occorre che la chiesa spenda il massimo di energie nel mondo della cultura e della scuola e della corresponsabilizzazione del laicato.

3. Quali sono gli elementi costitutivi degli itinerari di fede per i giovani?

– Le GMG hanno da sempre riportato il giovane a mettere al centro della vita e di ogni esperienza religiosa la persona di Gesù, il Cristo morto e risorto, l'uomo Dio, il Figlio del Padre, il salvatore del mondo. Un annuncio chiaro, esplicito, non solo verbale, ma diretto della persona di Gesù è oggi essenziale alle nuove generazioni. Le molteplici mediazioni educative necessarie non devono mai mettere tra parentesi la verità su Gesù, e la sua vita.

– L'esperienza positiva di tutte le nostre Chiese diocesane è la scuola della Parola e la *lectio divina* per i giovani che permettono di accostare personalmente, direttamente, con la guida della comunità e del magistero la parola di Dio, capace di offrire la persona stessa di Gesù e il criterio di giudizio di ogni esistenza, di ogni progetto di vita.

– La celebrazione eucaristica domenicale è ancora per molti giovani un momento decisivo di appartenenza a una comunità e del perdurare di una vita di fede. L'incontro con Gesù nella vita sacramentale, il poter stare con Lui cuore a cuore nell'Eucarestia, la consolazione del suo perdono, la forza del suo spirito sono momenti indispensabili di un cammino di crescita nella fede. La preghiera è praticata ancora da molti, in

forme spesso troppo soggettive, ma molto personali. Una autentica educazione alla preghiera in tutte le sue forme anche popolari è molto attesa e seguita.

– Fa parte di un corretto itinerario di educazione alla fede la decisione di mettersi al servizio delle molteplici povertà del mondo. È un servizio, talvolta iniziato con esperienze di volontariato o servizio civile, che deve essere continuamente rimotivato alla luce della fede, sostenuto dalla visione cristiana della vita, come imitazione dell'amore di Gesù verso il Padre e verso gli uomini, capace di dare risposte anche alle domande di spiritualità del giovane, nella grande unità di amore a Dio e ai fratelli che non può mai essere diviso.

– Ai giovani oggi la comunità cristiana non può offrire solo l'aula della celebrazione eucaristica, ma deve offrire un tessuto di relazioni, aprire spazi di incontro, mettere a disposizione comunità educanti e ambienti in cui i giovani si sentono accolti perché sono giovani, in cui possono incontrarsi ed esprimere la loro originalità con cammini innovativi di fede nella creatività delle espressioni artistiche, nel coinvolgente linguaggio musicale, nell'impegno sportivo e atletico, nei percorsi dei pellegrinaggi e del turismo, nel vasto campo delle nuove tecniche di comunicazione, in tirocini severi di disponibilità e di servizio, nell'accoglienza di tutti i nuovi giovani di altre nazioni che popolano le nostre comunità. Questa scelta esige uno sforzo condiviso nel preparare nuove figure educative, che a un volontariato motivato e convinto si affianchino professionalità che sostengano i giovani negli snodi decisivi della vita: inserimento scolastico, lavorativo, problematiche affettive, di malattia. Gli educatori siano aiutati a continuare il cammino di fede che li ha motivati ad iniziare l'avventura dell'educazione, e siano fatti crescere in questo esercizio spirituale su di sé ancor prima di essere un compito verso gli altri.

– Il tema della vocazione è del tutto centrale per la vita di un giovane. Dobbiamo far sì che ciascuno giunga a discernere la "forma di vita" in cui è chiamato a spendere tutta la propria libertà e creatività: allora sarà possibile valorizzare energie e tesori preziosi. Per ciascuno, infatti, la fede si traduce in vocazione e sequela del Signore Gesù.

4. Quali le caratteristiche base di una Chiesa missionaria con e per i giovani?

– "I giovani chiedono di *superare i confini abituali dell'azione pastorale*, per esplorare i luoghi, anche i più impensati, dove i giovani vivono, si ritrovano, danno espressione alla propria originalità, dicono le loro attese e formulano i loro sogni" (cfr. *Educare i giovani alla fede*). Il Papa

invita con forza a percorrere questa via missionaria: *“Abbate premura anche dei tanti giovani che non frequentano la comunità ecclesiale e che si riuniscono sulle strade e nelle piazze, esposti a rischi e pericoli. La Chiesa non può ignorare o sottovalutare questo crescente fenomeno giovanile! Occorre che operatori pastorali particolarmente preparati si accostino ad essi, aprano loro orizzonti che stimolino il loro interesse e la loro naturale generosità e gradatamente li accompagnino ad accogliere la persona di Gesù Cristo”* (discorso 27 agosto 2000)

– La GMG ci ha presentato giovani decisi a esprimere la testimonianza di fede con lo stile dell’Incarnazione. Sono giovani contenti di essere credenti, ma anche di essere giovani di questo nostro tempo; hanno voglia di vivere, ma non hanno paura della croce; sanno stare con tutti, ma sanno anche offrire la serietà della ricerca di una risposta di fede; si divertono e si impegnano. Ogni comunità cristiana deve essere aiutata a esprimere un gruppo di giovani e adulti che, aiutati dai presbiteri, diventa riferimento per allargare il dialogo a tutti i giovani, per abitare con coraggio tutti i loro luoghi, per riempire di presenze educative ogni loro spazio, per soccorrere i feriti della vita, della notte, dello sbalzo che tante volte colorano di tristezza i luoghi del divertimento, per essere il segno concreto che ogni giovane sta a cuore alla chiesa.

– Uscire è un imperativo assolutamente necessario. Occorre “abitare” i luoghi dei giovani. Sono luoghi di domande di senso, sfidati a diventare luoghi di offerta di ragioni di vita. Saranno sempre necessari momenti di iniziazione rinnovati, entro le appartenenze della comunità cristiana, ma il grosso dell’intervento oggi è di spendersi nei luoghi di tutti, pena il restare isolati, il non poter offrire la bellezza del vangelo. Per questo occorre preparare appositi missionari, capaci di avvicinare i giovani e stabilire con il loro “luogo” di incontro, amicizia, simpatia e fraternità per aprire il dialogo della fede e della spiritualità

– Il primo coinvolgimento della comunità cristiana è sicuramente sui problemi più importanti e più carichi di futuro del loro vivere: la scuola e il lavoro. La scuola oggi esige presenze pacate di educatori, di genitori e di insegnanti che sanno misurarsi con le innovazioni, ma anche un colpo di reni di tutte le forze educative per inscrivere nei percorsi formativi la bellezza della prospettiva di un uomo non appiattito sulle prospettive di un materialismo strisciante.

– Le esperienze di scuola cattolica, che tra tante difficoltà, esprimono il desiderio della comunità cristiana di coniugare cultura e vita cristiana, devono poter contare su una più decisa progettualità di tutta la comunità cristiana e su una qualificazione esigente di insegnanti e personale formativo.

– Il mondo del lavoro deve poter vedere la convergenza di tutte le

realtà professionali, imprenditoriali, associative di categoria e di evangelizzazione per creare nuovi posti di lavoro per tutti in tutta l'Europa e una nuova solidarietà di livello globale che sa offrire ragioni di vita e prospettive di mondo "pulito" per tutti.

– È importante dialogare, consapevoli della propria identità e dello scopo della missione della Chiesa, con le amministrazioni pubbliche perché attraverso leggi e protocolli d'intesa, non solo siano valorizzate le attività formative della comunità cristiana, ma si investano maggiori risorse sul futuro dei giovani e si stabiliscano collaborazioni e convergenze educative.

– È necessario aprire coraggiosamente i giovani alla missione *ad gentes* come tappa normale del cammino di crescita e di maturazione cristiana, con esperienze anche temporanee, ma inserite in progettualità di scambio e cooperazione tra le chiese.

– Infine un ruolo specifico e importante è quello del vescovo nei confronti dei giovani. Un vescovo che sa mettersi in ascolto e che va a incontrare i giovani li colpisce più delle stesse parole che dice loro. Se questo avviene al di fuori dei contesti istituzionali risulta ancora più efficace e spiazzante per i giovani. Essi sentono forte l'esigenza di un padre: il vescovo che li difende e ne promuove le risorse nella comunità e fuori di essa, farà sentire i giovani amati e per questo "riconciliati" con la stessa Chiesa.

Direttore responsabile: Ceriotti Francesco

Redattore: Menegaldo Antonio

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - maggio 2002